

## **Relazione di Monitoraggio e Documento programmatico in materia di anticorruzione e trasparenza 2019-2021**

Gentilissima Presidente,  
Gentilissime Colleghe,

Il ruolo svolto dalla scrivente all'interno del Comitato Centrale nel periodo di validità del Piano Triennale ACT 2017-2019 ha consentito di svolgere un'accurata valutazione sul funzionamento dell'ente ed un'analisi sulle sue problematiche, non solo attraverso la diretta partecipazione ai lavori del Comitato nelle sedute programmate, ma anche attraverso un costante rapporto con l'Ufficio amministrativo (composto da tre funzionari: n.2 livello C1 e n.1 livello B1 ), diretto, coordinato ed indirizzato attraverso un quotidiano scambio di informazioni e comunicazioni. Inoltre, la costante assistenza di consulenti esterni legali e fiscali, permette di monitorare – attraverso la redazione di pareri o il supporto diretto ed immediato ai funzionari ed alle Cariche direttive- i principali processi amministrativi afferenti l'adozione di provvedimenti amministrativi (delibere con efficacia interna all'ente e relative alla sua azione ed organizzazione, circolari indirizzate agli Ordini) e l'attività contrattuale nel rispetto delle regole e dei principi vigenti in materia di contratti pubblici e procedure di affidamento ad evidenza pubblica.

Previo recepimento delle ultime indicazioni legislative e dell'ANAC in materia anticorruzione e trasparenza PNA 2016 Aggiornamento 2017, delibera n. 1208 del 22.11.2017), la predisposizione del nuovo PTPCT 2019-2021 giunge all'esito di un articolato processo di autoanalisi della organizzazione dell'ente, nelle sue articolazioni amministrative e nelle sue attività istituzionali, frutto del continuo scambio di esperienze con le Presidenti degli Ordini territoriali (sia in sede di Consiglio Nazionale che nell'ambito di scambio continuo di informazioni e comunicazioni) nonché frutto di un monitoraggio –di cui meglio *infra-*dell'RPCT sulle aree di rischio individuate sia col primo Piano adottato per il triennio 2014-2016 (aggiornamento 2015), con la successiva adozione di PTPC e PTTI 2015-2017 (messi a disposizione sul sito per le considerazioni ed integrazioni dei più importanti *stakeholders*) nonché da ultimo con il PTPCT unificato 2017-2019.

Il prioritario lavoro del Comitato Centrale volto alla creazione e formazione di una stabile pianta organica dei funzionari dipendenti (successivamente agli eventi lavorativi occorsi negli anni 2015/2016 citati nell'attuale PTPCT) nonché la trasformazione dei Collegi in Ordini professionali attuata con Legge 3/2018, ha necessitato il differimento dell'attività auto-regolamentare. Tale attività, appare allo stato possibile e doverosa alla luce delle indicazioni legislative e ministeriali (si v. art. 4, comma 3 della Legge 3/2018) e dovrà essere attuata attraverso l'elaborazione ed approvazione di uno "Statuto" della Federazione Nazionale, base per i successivi regolamenti interni degli Ordini provinciali ed interprovinciali. Sul punto va rimarcato che, proprio al fine di preparare la predetta attività regolamentare, la Federazione ha ritenuto di centralizzare il servizio di assistenza, supporto e consulenza agli Ordini nella materia amministrativa, della prevenzione delle forme di corruzione (o cattiva amministrazione) e della trasparenza, nella convinzione che la classe dirigente dovesse ricevere uniforme ed adeguata formazione su queste materie necessaria alla responsabilizzazione della stessa ed alla creazione di una cultura della legalità nel mondo ordinistico.

La FNOPO ha svolto, per il tramite della Presidente e del Comitato Centrale, un ponderoso lavoro di attuazione delle politiche anticorruzione e trasparenza. Fra le molteplici iniziative e misure adottate meritano segnalazione i seguenti fatti, riguardanti il **contesto esterno ed il contesto interno**..

## **L'attività di FNOPO nel contesto esterno.**

La Federazione Nazionale degli Ordini della Professione di Ostetrica ha partecipato in data 26.9.2018 (si veda circolare 42/2018), all'audizione presso la XII Commissione (Affari sociali) della Camera dei Deputati la quale ha avviato, in data 11 settembre 2018, l'esame della proposta di legge n. 491, d'iniziativa del deputato M. E. Baroni e altri, recante "*Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie*", trasmettendo alla Commissione un documento di proposte, osservazioni e riflessioni alla proposta di legge citata. FNOPO nell'ambito del sistema di centralizzazione dei servizi avviato nel 2015, ha individuato professionista cui affidare il servizio di consulenza legale in materia di anti corruzione e trasparenza al Responsabile Anticorruzione e trasparenza della Federazione Nazionale degli Ordini della Professione di Ostetrica e degli Ordini Provinciali ed Interprovinciali (si veda circolare 33/2018).

Nel mese di agosto 2018, FNOPO nella sua ordinaria attività di supporto agli Ordini in materia di ACT ha realizzato una nuova analisi e controllo dei Siti istituzionali di tutti gli Ordini Provinciali e Interprovinciali della Professione di Ostetrica d'Italia per verificare lo stato di adeguamento alla normativa Anticorruzione e Trasparenza, cui ha fatto seguito l'invio di comunicazioni aventi ad oggetto l'esito di tale indagine e l'indicazione degli adempimenti ancora da assolvere. In particolare, allo scopo di verificare l'effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa Anticorruzione e Trasparenza, si è data opportuna divulgazione alla delibera ANAC che ha individuato specifiche categorie di dati cui gli OIV (Organismi indipendenti di valutazione), ex art. 44 del d.lgs. 33/2013 o gli organismi con funzioni analoghe nelle amministrazioni che non abbiano un OIV, sono tenuti ad attestare la pubblicazione che deve essere resa nota nella sotto-sezione 'Controlli e rilievi sull'Amministrazione' della sezione "Amministrazione trasparente" di ciascun Sito istituzionale, precisando che l'attestazione e la compilazione della griglia di rilevazione deve essere effettuata dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, specificandone le ragioni, che è, pertanto, tenuto alla compilazione del 'Documento di attestazione', della 'Griglia di rilevazione' e della 'Scheda di sintesi sulla rilevazione degli OIV o con funzioni analoghe' (si veda circolare FNOPO 35/2018). Tale azione di supporto segue apposito corso di formazione per Presidenti e RPCT sulla materia dell'anticorruzione e trasparenza realizzato, in collaborazione con consulenti legali FNOPO, il 17.1.2018. Infine con circolare 4/2019 sono stati illustrati e riepilogati agli Ordini gli adempimenti ACT 2019 successivi ai più recenti orientamenti ANAC per rendere i singoli PTPCT più chiari ed aggiornati possibile rispetto al contesto di riferimento, fornendo agli stessi Enti strumenti per svolgere una più concreta e precisa mappatura dei processi amministrativi e politico istituzionali, e quindi una migliore politica di prevenzione.

Sempre al fine di rendere gli Ordini e la medesima Federazione coerenti e rispettosi della normativa vigente, ha avviato un processo di adeguamento del sistema organizzativo degli Enti al Regolamento Europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR) n. 679/2016, entrato definitivamente in vigore il 25 maggio 2018. Con apposite circolari (22, 23, 28/2018 e successive) ha sensibilizzato gli Ordini a porsi in regola con gli adempimenti obbligatori di legge, fornendo informazioni, consulenza e pubblicando apposite FAQ sul sito istituzionale. Successivamente, nell'ambito della politica di centralizzazione dei servizi e di garanzia omogenea di qualità istituzionale su tutto il territorio nazionale, ha proceduto – tramite strumenti ad evidenza pubblica ai sensi dell'art. 36, comma 2 lett. a) – nel novembre 2018 all'affidamento ad operatori economici del servizio consulenziale di adeguamento, *Data Protection Officer* e di Formazione, in favore di FNOPO e dei 68 Ordini Territoriali (si veda circolare 5/2019). Il processo di adeguamento è stato avviato ed è tutt'ora in corso.

## **L'attività FNOPO rispetto al contesto interno.**

La stabilizzazione della figura dello scrivente RPCT anche nella nuova consiliatura e quella della pianta organica degli Uffici Amministrativi ha consentito un'altrettanto stabile attività di monitoraggio sulle aree di rischio già individuate nel previgente Piano, nonché l'individuazione di nuove potenziali fonti di rischio corruttivo per l'ente. Come anticipato, il monitoraggio costante sulle fonti ed aree di rischio corruttivo è reso possibile dalla stessa partecipazione diretta del RPCT alle sedute del Comitato Centrale, sede "trasparente" in cui vengono discusse e votate tutte le questioni inerenti l'attività amministrativa ed istituzionale della Federazione. Inoltre, il RPCT è destinatario di tutte le comunicazioni via mail in uscita dalla Presidenza e dagli Uffici amministrativi e tiene periodici (almeno mensili) contatti con i tre dipendenti che svolgono il ruolo di referenti, comunicando al predetto dubbi, criticità, problemi organizzativi e comunque legati allo svolgimento della loro attività lavorativa.

Il lavoro di raccordo fra Ufficio amministrativo ed Organo di indirizzo politico, nonché la diretta partecipazione ai lavori del Comitato Centrale ha permesso di individuare nel corso del 2018 alcune criticità, affrontate con la richiesta di pareri legali e successivamente analizzate ai fini della individuazione di nuove o più efficaci misure di prevenzione del rischio corruttivo (inteso in senso ampio come di "cattiva amministrazione"), e ai fini del miglioramento del sistema anticorruzione.

In sintesi le questioni di maggiore interesse emerse nell'ambito dell'attività di monitoraggio hanno riguardato le seguenti aree:

- a) l'Area dell'acquisizione dei beni e servizi e dell'applicazione del Codice dei Contratti;
- b) l'Area dei rapporti con soggetti privati richiedenti collaborazione e *partnership* con FNOPO, con particolare riguardo a persone giuridiche (con o senza scopo di lucro) vicine al mondo sanitario, associazioni con finalità affini a quelle dell'Ordine professionale e comunque connesse alla salute pubblica in specie nell'area materno infantile, società scientifiche;
- c) l'Area della partecipazione di Componenti del Comitato Centrale FNOPO presso tavoli politici, tecnici, commissioni di enti pubblici;
- d) l'Area di partecipazione di soggetti privati (in specie associazioni di interesse per la categoria professionale ostetrica e società scientifiche) a tavoli tecnici, gruppi di studio e commissioni istituite da FNOPO nell'ambito di attività di formazione, ricerca ed approfondimento su temi di interesse per la categoria professionale;
- e) l'Area dell'organizzazione di eventi formativi, convegni e congressi, con particolare riguardo alla scelta dei Provider o PCO e dei rapporti con gli Sponsor, la quale necessita monitoraggio anche in previsione della prossima istituzione di una Fondazione "Centro Studi".
- f) Area della definizione e regolamentazione dei rapporti fra FNOPO e Fondazione E.T.C. "Centro Studi" e definizione di strumenti di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza (Piano per la Fondazione e RPCT), la quale si porrà come organismo pubblico controllato da FNOPO e strumentale alla realizzazione di finalità ed obiettivi istituzionali previsti dalla Legge 3/2018 e della Legge 24/2017. Infatti, la Fondazione avrà per scopo la valorizzazione e la tutela della figura dell'ostetrica/o, il suo costante aggiornamento tecnico scientifico e culturale, la promozione e l'attuazione di ogni iniziativa diretta alla formazione professionale dell'ostetrica/o, nel rispetto dell'ordinamento professionale, nonché la ricerca scientifica nell'ambito della declaratoria del Settore scientifico disciplinare MED/ 47 "*Scienze ostetrico-ginecologiche-neonatali*". In particolare avrà come scopo specifico ed istituzionale lo sviluppo e la gestione di un Centro Studi

dedicato all'approfondimento delle tematiche di sopra, con specifico riguardo alla elaborazione di linee guida pubblicate ai sensi del comma 3 dell'art. 5 della legge 8.03.2017, n° 24., nonché a tutte le tematiche di promozione della salute globale, comprese anche quelle sociali, antropologiche, culturali, economico-giuridiche.

### **Gli Obiettivi strategici della FNOPO in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.**

Al fine di poter svolgere una più completa mappatura delle aree di rischio e, quindi di individuare le misure idonee a prevenire il rischio di “corruzione” FNOPO ha aderito ad un concetto più ampio di corruzione, come già rilevato nel PNA 2016 dell’ANAC (ed ancora prima nell’aggiornamento del precedente Piano Det. Anac 12 del 28/10/2015) e come già anticipato nella relazione del RPCT 2016 e 2017 ed in occasione dei Corsi di aggiornamento dei dirigenti di categoria organizzato dalla FNOPO nel mese di novembre 2014, novembre 2015, novembre 2016, novembre 2017, gennaio 2018 dedicati alla materia della prevenzione della corruzione e sulla trasparenza. Tale esigenza nasce proprio per dirimere nei destinatari del presente PTPCT la convinzione che la corruzione (nell’accezione comunemente accettata in Italia) sia il mero “utilizzo del potere a fini personali” ovvero il mero “pagamento di tangenti” o lo scambio occulto di vantaggi economici o professionali.

In realtà i possibili termini con cui è possibile definire il fenomeno in termini più ampi sono due, entrambi di derivazione anglosassone: *corruption e maladministration*.

Il primo, “*corruption*”, ha un significato più esteso, identico a quello dell’originale latino *corruptio*: alterazione degenerativa; fanno parte della *corruption* anche disfunzioni, sprechi, utilizzo improprio o improduttivo dei fondi pubblici, opacità nelle transazioni, mortificazione delle competenze professionali, nepotismo, manipolazioni di gare d’appalto e concorsi.

Il secondo, “*maladministration*”, introdotto proprio nell’Aggiornamento al PNA 2015 dell’ANAC, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. In sintesi tale situazione, il conflitto di interessi viene generalmente definito come la situazione, condizione o insieme di circostanze che determinano o accrescono il rischio che gli interessi primari – consistenti nel corretto e imparziale adempimento dei doveri e compiti istituzionali, finalizzati al perseguimento del bene pubblico – possano essere compromessi da interessi secondari, privati o comunque particolari.

Entrambi i termini quindi ampliano la nozione penalistica di corruzione ricomprendendovi atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nel buon andamento e nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse. Sono atti che violano principi etici che, sebbene non sempre perseguibili dalla legge o, addirittura da essa tollerati, permessi o sanciti generano inefficienze, perdite di efficacia e di qualità del servizio. Oltre ai contenuti evidenziati nel PNA 2013 e nella determinazione 12/2015, si evidenzia che il d.lgs. 97/2016, nel modificare il d.lgs. 33/2013 e la l. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPC. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall’organo di indirizzo. L’elaborazione dell’attuale PTPCT presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice dell’Ente adottante in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale e indefettibile del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico-gestionale.

Altro contenuto essenziale del PTPCT riguarda la definizione delle misure organizzative per l’attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. La soppressione del riferimento esplicito al Programma

triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta - come precisato in apposito paragrafo del PNA 2016 - che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come "apposita sezione". Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Le nuove disposizioni normative (art. 1, co. 8, l. 190/2012) prevedono che il PTPCT debba essere trasmesso all'ANAC. In attesa della predisposizione di un'apposita piattaforma informatica, tale adempimento si intenderà assolto con la pubblicazione del PTPC sul sito istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione". I documenti in argomento e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

L'adozione ed attuazione del nuovo PTPCT 2019-2021 risponde all'obiettivo della FNOPO di rafforzare i principi di legalità, di buon andamento, correttezza e di trasparenza nella gestione amministrativa delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo e l'implementazione di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento dell'Ente, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione della FNOPO nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali, ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione, in ossequio all'art. 97 della Costituzione italiana. Inoltre, il rafforzamento delle misure di prevenzione è finalizzato anche a determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione o potrebbe esporre la FNOPO a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine e può produrre delle conseguenze, anche sul piano penale, a carico del soggetto che commette la violazione.

Il nuovo Piano Triennale 2019-2021, in via di ultimazione, si porrà il perseguimento dei seguenti **obiettivi primari**:

a) sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;

b) assicurare la correttezza dei rapporti tra la FNOPO e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, monitorando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;

c) vigilare sul rispetto delle disposizioni relative alla inconfiribilità e alla incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013, ed in genere la costante e completa pubblicazione dei dati, informazioni e documenti obbligatori ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.Lgs. 33/2013 (Decreto Trasparenza);

d) avviare una proficua stagione di autoregolamentazione su tutte le aree di rischio sopra indicate attraverso, che preveda in particolare la produzione di procedure scritte (per gli Uffici e per le Cariche Direttive) per la progettazione, l'avvio, la conduzione e la chiusura delle procedure ad evidenza pubblica per l'acquisizione di beni o servizi, con priorità per la formazione di un Albo dei fornitori e consulenti;

e) implementare l'attività di supporto e coordinamento amministrativo degli Ordini territoriali attraverso la predisposizione prioritaria di uno "Statuto FNOPO", che disciplini il funzionamento amministrativo e politico istituzionale dell'Ente, e di Linee Guida per il "Regolamento di Ordine" sulla stessa materia.

La FNOPO, nell'ambito dell'adozione del PTPCT 2019-2021, in linea con quanto previsto dal citato PNA 2016 (aggiornamenti 2017) dovrebbe perseguire, inoltre, i seguenti **obiettivi secondari (o specifici)**, ritenuti necessari a rendere più concreta ed efficace l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione:

1. Il raggiungimento di livelli sempre maggiori di trasparenza da realizzarsi individuando e pubblicando sui siti istituzionali "dati ulteriori" rispetto a quelli obbligatori in relazione a specifiche aree di rischio (obiettivo strategico fissato dalla stessa legge nella parte in cui è previsto che la mancata indicazione di tali obiettivi può rilevare ai fini della irrogazione delle sanzioni di cui all'art. 19, co. 5, lett.b) del d.l. 90/2014). In particolare si dovrebbe approvare un regolamento sui rapporti fra FNOPO ed enti pubblici e privati che richiedano collaborazione (diversa dal patrocinio) e rendere, successivamente, tracciabile e trasparente ogni rapporto di collaborazione stabile od occasionale di FNOPO, tramite sue cariche istituzionali, con enti pubblici o privati, illustrando all'interno della relativa delibera (da pubblicarsi in stralcio nella Sezione Amministrazione Trasparente):

- a) il processo decisionale in senso al CC attraverso cui si è deciso l'avvio della collaborazione;
- b) le motivazioni e le finalità del rapporto;
- c) i tempi e le modalità di suo sviluppo;
- d) gli obiettivi che si intendono raggiungere;
- e) i costi sopportati o preventivati;
- f) l'assenza di conflitto di interessi anche potenziale dei componenti del C.C. FNOPO, o da questo designati, che partecipano a tavoli tecnici, commissioni di studio, progetti di ricerca, formazione, comunicazione;

2. Il crescente coinvolgimento dell'Organo di Indirizzo politico e dell'intera organizzazione amministrativa dell'Ente (cariche istituzionali, consiglieri, revisori dei conti, dipendenti) nella impostazione della strategia della prevenzione della corruzione e nelle fasi di predisposizione, approvazione ed attuazione del Piano. FNOPO si pone, in particolare, l'obiettivo di determinare ed imporre un "*forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione. Per la fase di elaborazione del PTPCT e dei relativi aggiornamenti, lo stesso PTPCT è necessario contenga regole procedurali fondate sulla responsabilizzazione degli uffici alla partecipazione attiva, sotto il coordinamento del RPCT*". A tal fine, saranno allegate al PTPCT, come richiesto dall'ANAC, dettagliate mappature dei processi "amministrativi" e "politico-decisori" presupposto per la definizione di un nuovo regolamento sulla organizzazione ed il funzionamento dell'Ufficio Amministrativo e degli Organi Istituzionali.

3. Il rafforzamento del ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPCT) quale soggetto titolare del potere di predisposizione e di proposta del Piano Triennale per la Prevenzione Corruzione (PTPC) all'Organo di Indirizzo Politico. Tale rafforzamento dovrà concretamente tradursi nella previsione ed attuazione di modifiche organizzative che assicurino al RPCT "*funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività*". FNOPO intende, sulla base dell'esperienza nel

quadriennio 2015-2018, **implementare il modello organizzativo** già in vigore, secondo un regolamento interno che preveda:

- a) esplicitazione e definizione dei poteri di accertamento, controllo ed intervento del RPCT;
- b) rafforzamento di uno stabile supporto conoscitivo, informativo ed operativo in favore del RPCT, (attraverso la creazione di una struttura di supporto);
- c) rafforzamento della garanzia di riservatezza, autonomia ed indipendenza del RPCT nell'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo sui fattori di rischio corruttivo, dotandolo non solo di supporto organizzativo, ma anche di definite possibilità di azione anche finanziaria, fatti salvi i doveri di rendicontazione finale al Tesoriere ed al Comitato Centrale e le responsabilità amministrative, deontologiche e gestionali previste dalla legge.

A tal proposito, in relazione al caso – concretamente realizzatosi in FNOPO- in cui la qualifica ed il ruolo di RPCT<sup>1</sup> viene assunto da Consigliere privo di qualifica dirigenziale e di deleghe gestionali **al quale per limiti normativi non sono applicabili le forme di responsabilità previste dalla L. 190/2012**, già il PNA 2016 aveva auspicato “*al fine di prevedere forme di responsabilità collegate al ruolo di RPCT che i Consigli nazionali, gli ordini e Ordini territoriali definiscano e declinino forme di responsabilità almeno disciplinari, ai fini delle conseguenze di cui alla predetta legge, con apposite integrazioni ai propri codici deontologici”.*In ottemperanza a quanto sopra previsto il Consiglio Nazionale ha già provveduto, su proposta del Comitato Centrale della FNOPO ed in seguito alla individuazione nel settembre dello stesso anno di nuovo RPCT nella figura di un consigliere dell'ente privo di deleghe gestionali, modificando ed integrando il Codice Deontologico del 2010 (già modificato nel 2014) prima nella seduta del 25 novembre 2016, e successivamente, dopo intervento parte del Ministero della Salute nell'esercizio dei suoi poteri, nella seduta del 18 novembre 2017, attraverso l'introduzione dei seguenti articoli: art. 1.6. “*Nell'esercizio dell'attività professionale l'ostetrica/o si attiene ai principi del codice deontologico ed alle normative vigenti in materia di Trasparenza ed Anticorruzione*” ed art. 6.5 “*I Collegi Provinciali ed Interprovinciali e gli Organi di rappresentanza nazionale si impegnano ad adottare ogni misura necessaria od opportuna a prevenire fenomeni di corruzione o conflitti fra l'interesse pubblico e quello personale ed a garantire la necessaria autonomia ed indipendenza del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*”.

4. Rafforzare ed implementare l'azione di supporto gli Ordini territoriali nella predisposizione ed attuazione dei PTPCT al fine di migliorare la mappatura dei processi e la progettazione delle misure di prevenzione della corruzione, predisponendo Linee Guida e atti di indirizzo cui gli Ordini possano fare riferimento e garantendo loro assistenza legale in relazione al supporto informativo ed al necessario

---

<sup>1</sup> E' opportuno ricordare che la Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*”, recentemente modificata dall'art. 41 del D.Lgs n. 97 del 2016 prevede all'art. 1 comma 7, ” L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione. Nelle unioni di comuni, può essere nominato un unico responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'Autorità nazionale anticorruzione, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme di cui al comma 3, articolo 15, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39

adeguamento dei contenuti dei relativi Piani, in particolare quanto alle misure concretamente adottabili in relazione alle specifiche realtà dei Ordini territoriali.

5. Semplificare e razionalizzare le attività dell'amministrazione in materia anticorruzione e trasparenza, prevedendo un'articolazione dei compiti e delle funzioni in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) dell'Ente stesso.

6. Sensibilizzare gli Ordini a svolgere la necessaria azione di vigilanza e disciplina sull'appropriatezza delle cure materno neonatali, sulla qualità, il livello di cure e di sicurezza garantito dalle ostetriche, con particolare attenzione all'emersione di fenomeni di grave mal pratica ostetrica e di abusivismo professionale, non solo contrastanti con principi di legalità dell'assistenza sanitaria – affidata con legge a professioni organizzate in Ordini e Ordini con appositi Albi – ma pericolose per la salute pubblica in ambito materno-fetale-neonatale, in ottemperanza alle nuove norme di contrasto all'esercizio abusivo delle professioni ordinate ai sensi della Legge 31.1.2018, n. 3 recante “*norme di riordino delle professioni sanitarie ed in materia di sperimentazione clinica*” (c.d. Legge Lorenzin). A tal fine la stessa FNOPO ha provveduto ad associarsi ad UNI – Ente nazionale di normazione tecnica – al fine di vigilare sull'esatta applicazione della Legge .n. 4 del 14.1.2013, ed ha espresso, con apposite circolari ed in tavoli tecnici del Ministero della Salute- la propria rigorosa posizione in punto definizione del perimetro esterno delle attività riservate all'ostetrica.

7. Rafforzare il sistema di prevenzione e risoluzione dei “conflitti di interesse”, anche potenziali, che possono realizzarsi quando una delle cariche elettive partecipa a tavoli tecnici organizzati da enti pubblici o da organizzazioni o associazioni private, oppure quando la stessa FNOPO istituisce tavoli tecnici o gruppi di lavoro invitando soggetti privati. Nello specifico, FNOPO deve porre come obiettivo strategico rilevante l'adozione delle seguenti “buone pratiche” al fine di soddisfare il principio costituzionale della trasparenza e buona amministrazione (art. 97 cost.), nonché di adempiere agli obblighi previsti dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza 2017-2019. Pertanto, si adotterà un apposito regolamento che disciplini le azioni del Comitato Centrale della FNOPO all'atto della designazione e dell'assunzione di delibera di partecipazione ai Tavoli tecnici di enti pubblici o privati (in materia di studio, ricerca, formazione), che preveda necessariamente una valutazione preliminare sui seguenti aspetti, dandone atto nella motivazione del provvedimento:

a) sulla coerenza della partecipazione con le finalità istituzionali della FNOPO destinate all'aggiornamento e al progresso culturale dell'Ostetrica o, in generale alla tutela della salute materno infantile neonatale;

b) sul rispetto di regole e principi del Codice Deontologico dell'Ostetrica;

c) sulla coerenza dei principi ispiratori delle Associazioni e degli enti con le linee di indirizzo della FNOPO, del Ministero della Salute, del MIUR, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità;

d) sulla rilevanza qualitativa dell'iniziativa per i professionisti rappresentati nonché sulla presenza, nello Statuto dell'Associazione/Ente, di argomenti di interesse per la categoria, che sostengano, tutelino e migliorino la salute di genere anche attraverso progetti umanitari e solidaristici anche in considerazione del livello di coinvolgimento di Ostetriche in seno ai lavori;

e) Sul tempo presumibile di partecipazione e sulle spese preventivabili per l'Ente per la realizzazione della partecipazione stessa, nonché sulla compatibilità con i vincoli dei relativi capitoli di bilancio preventivo;

f) sulla eventuale sussistenza di incompatibilità e conflitti di interesse, anche potenziali, da svolgersi attraverso la valutazione dei *curricula* dei partecipanti a tali iniziative. Lo svolgimento di questo ultimo tipo di valutazione dovrebbe essere documentato attraverso la



sottoscrizione di apposite autocertificazioni in cui i membri del Comitato Centrale, partecipanti ai tavoli tecnici o in sede deliberante la partecipazione, dichiarano sotto la propria responsabilità (ai sensi degli artt. 75, 76 DPR 445/2000) che non sussistono interessi personali o di terzi soggetti cui si è legati da vincolo parentale o amicale, che possano condizionare o inquinare le proprie valutazioni terze ed imparziali e le decisioni nell'interesse esclusivo della pubblica amministrazione rappresentata.

g) Sulla necessità di garantire la partecipazione sulla base della rappresentatività e delle competenze, attraverso meccanismi di rotazione dei membri del Comitato Centrale (o di quelli da questo ultimo designati) all'interno dei predetti tavoli tecnici o delle commissioni di studio, ricerca, formazione.

Roma, 29.1.2019

La Consigliera RPCT  
Iolanda RINALDI